

TV Il direttore di Raifiction Saccà rinvia il film su Falcone perché parla anche di Borsellino. E siccome la sorella del magistrato assassinato va al voto...

■ di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

E ancora: «Per ovvii motivi non possiamo trasmettere nulla prima della chiusura della campagna elettorale». Tradotto in italiano, vuol dire che la Rai rimanda a data da destinarsi (qualche mese, pare) la messa in onda della fiction *Giovanni Falcone*, con Massimo Dapporto ed Elena Sofia Ricci, che doveva essere trasmessa nei giorni dell'anniversario della strage di Capaci, che cade il 23 maggio. E questo perché Rita Borsellino è in corsa, per l'Unione, alla carica di presidente siciliano, carica che contende a Totò Cuffaro nel voto del 28 e 29 maggio.

Njet. Niente fiction. Le parole di Saccà, pronunciate a margine di una presentazione di un altro sceneggiato (*La moglie cinese*), hanno però destato stupore e disappunto al settimo piano di viale Mazzini, ovvero al consiglio d'amministrazione. Dove niente si sapeva della imbarazzante decisione. Imbarazzante anche perché sottintenderebbe che ricardare Paolo Borsellino - ucciso a via D'Amelio il 19 luglio 1992, neanche due mesi dopo Falcone - di per sé rappresenti una interferenza nella campagna elettorale siciliana. Imbarazzante perché i giudici ammazzati dalla mafia di norma vengono considerati al di

Borsellino fatti più in là: «par condicio»



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi entrambi dalla mafia. Foto Ansa

sopra di vaghi questionamenti elettorali. Infatti, subito sono arrivate le dichiarazioni irate dei consiglieri Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo. Il primo dice che s'impegnerà affinché l'omaggio alla memoria dei due magistrati non

venga «mortificato e sacrificato sull'altare di piccole e miserevoli convenienze di propaganda politica». E rincara la dose: «Una cosa è certa. La par condicio, che vieta la partecipazione ai programmi televisivi dei candidati alle elezioni, non può assoluta-

mente giustificare oggi il mancato rispetto di questo importante appuntamento della storia civile del nostro paese». Dica di par sua Rizzo Nervo: «Non posso credere che qualcuno abbia deciso il rinvio perché la sorella di Paolo Borsellino è candidata al-

IL DUBBIO

Rai, fino a quando?

■ di Toni Jop

Secondo il consigliere di amministrazione Rai Nino Rizzo Nervo, se davvero si rinviasse la messa in onda della fiction su Falcone, ci troveremmo di fronte a una decisione «purtroppo ridicola». Se è vero, allora Agostino Saccà muota nel ridicolo da molto tempo. Perché ora magari nessuno se lo ricorda ma qualche anno fa, alla vigilia del dibattito parlamentare sulla guerra in Iraq, fu proprio Saccà, allora direttore generale della Rai, a negare la diretta alla grande manifestazione pacifista che si stava allestendo. Anche in quel caso, il dirigente spolverò una obiezione di metodo irritante e insieme creativa: disse che le immagini del corteo avrebbero potuto influenzare il dibattito parlamentare. Insomma, riuscì a dipingere il Parlamento come un serraglio di ebfrenici fuori controllo, pronti a farsi plagiare.

Ma poteva farlo: chi lo proteggeva e lo promuoveva non ha mai badato alla consistenza delle motivazioni prodotte dai suoi per mettere in pratica la sua volontà. Come quando, in pratica, sotto-

scrive tutte le epurazioni interne alla Rai per piacere al suo signore. Saccà è uomo pratico e conta niente il fatto che si sia apertamente dichiarato sostenitore di Berlusconi assieme alla sua famiglia. Conta come nel corso degli anni ha manifestato, orchestrato e portato a termine la sua stretta osservanza arcoriana, fregandosi della ragionevolezza e della misura. Creativo fino all'ultimo, ha deciso di rendere al suo referente un servizio fuori tempo massimo, un attestato di fedeltà non interrotta dall'esito delle elezioni. Noi non sappiamo perché lo ha fatto, ma lui sì.

Angius, Passigli, Faloni e altri chiesero che il Parlamento censurasse il divieto alla diretta imposto dal fantasista che dirigeva la Rai. Figurati cosa gliene importava: nelle stesse settimane del 2003, calcava il palco di Sanremo una fantastica sconosciuta venuta dalla Bulgaria che aveva tuttavia tutta la stima del direttore generale della Rai e l'Italia intera si chiese chi cavolo l'avesse raccomandata. E questa la sensibilità di cui la Rai ha bisogno?

le elezioni. Si tratterebbe di una decisione arbitraria e purtroppo anche ridicola. Ridicola o meno, negli ultimi anni ci sono dei precedenti, quando si parla di mafia. Ce li ricorda il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti: l'ultima intervista a

Borsellino andò su «Rai-news24» ma mai e poi mai su una delle tre reti generaliste. Troppo spinosa, troppo tosta da ingoiare per qualcuno: parlava anche di Berlusconi. Poi la dura inchiesta di Report sulla mafia in Sicilia che portò - prima volta

nella storia Rai - a una «puntata riparatrice», anche questa molto imbarazzante, condotta da Giovanni Masotti su Rai2. Giulietti sul rinvio della fiction intende essere chiaro: «La par condicio c'entra come i cavoli a merenda. Siamo ad un'interpretazione della legge estesa addirittura ai morti. Ci auguriamo che questo sia l'ultimo di una serie di incidenti sfortunati sui temi della lotta alla mafia. E su una materia così delicata sarebbe stato opportuno informare i consiglieri».

Ancor più stupefatta la diretta interessata, Rita Borsellino. «C'è da restare veramente sconcertati di fronte a fatti di questo genere: utilizzare certe vicende per fare propaganda politica... Sarebbe come dire che è bene oscurare i nomi di Falcone e Borsellino dalle piazze, dalle scuole o dall'aeroporto, perché io sono candidata alla presidenza della Regione per l'Unione. Mi sembra una mancanza di rispetto verso quelle persone assassinate dalla mafia, che non meritano banalità di questo genere».

E pensare che la fiction, diretta dai fratelli Frazzi, è pronta da mesi. Oltre a Dapporto nella parte del giudice, ci sono Emilio Solfrizzi nei panni di Borsellino, Francesco Pannofino in quelli di Tommaso Buscetta e Piero De Silva che fa Giuseppe Ayala. Una grossa produzione: le riprese si sono fatte tra Roma, Palermo e New York. E pensare che Saccà, presentando *La moglie cinese*, ha ulteriormente esternato: «Vogliamo sorprendere i telespettatori, e questa è la nostra linea editoriale. Questo lavoro tocca molteplici, scottanti temi d'attualità, tra cui anche l'annosa questione della mafia». Annosa?

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



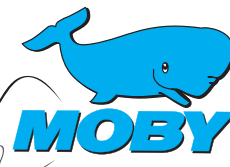
Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).